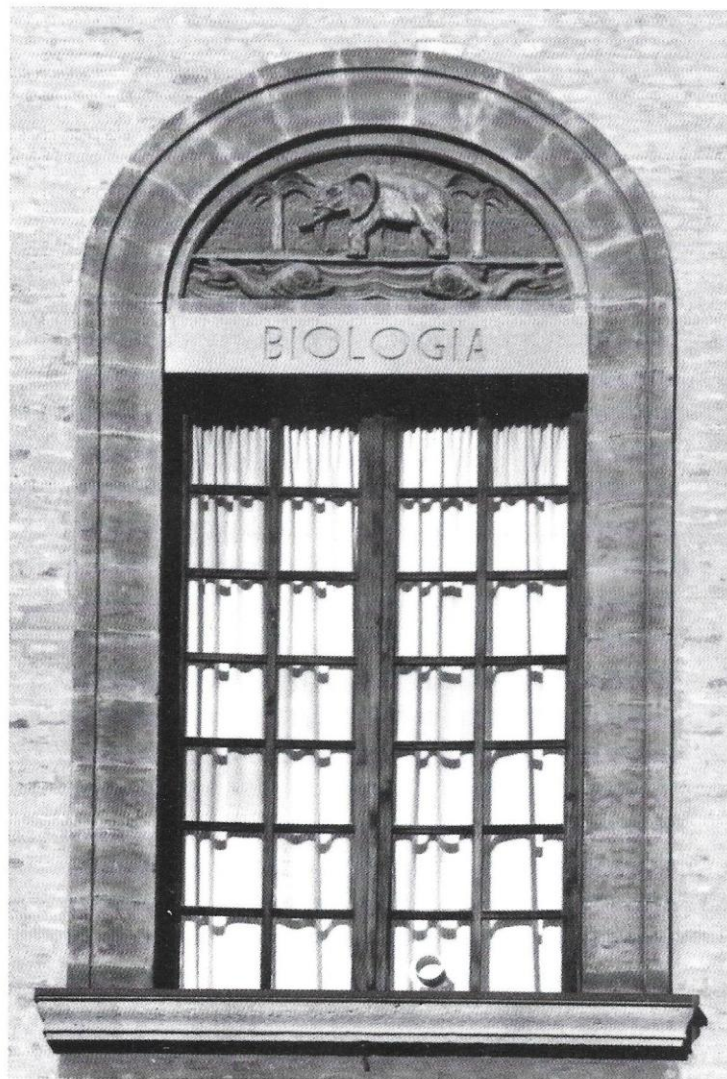


FULVIO ZAFFAGNINI

già Professore ordinario di Anatomia Comparata nell'Università di Ferrara

Ricordo dei Professori “Bolognesi” di Botanica e di Zoologia



Fino ad una trentina di anni fa esisteva un unico Professore ordinario di Botanica e di Zoologia nell'Università di Bologna, il quale era anche Direttore del relativo Istituto (con l'Orto o il Museo). Esso quindi riuniva in sé tutte le responsabilità didattiche, scientifiche ed amministrative della disciplina che insegnava e di quelle ad essa afferenti. Ora tutto è cambiato. Dalle due cattedre fondamentali di Botanica e di Zoologia sono nate molte discipline specialistiche e il numero dei docenti di ruolo (distinti in ordinari ed associati) è enormemente aumentato. La responsabilità dell'Orto Botanico e del Museo di Zoologia non è più prerogativa del Professore ordinario, il quale d'altronde ha poco interesse ad averla. Infine i due Istituti, insieme a quello di Anatomia comparata, di Genetica e di Antropologia, si sono uniti a costituire il Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale, il cui direttore viene eletto.

Appresso sono elencati i Professori ordinari che hanno ricoperto la cattedra di Botanica e di Zoologia a Bologna dal 1803, anno del trasferimento dell'Università dall'Archiginnasio a Palazzo Poggi in strada S. Donato, denominata nel 1867 via Zamboni. Occorre però tenere presente che fino al 1859, quando terminò il Governo Pontificio, la Zoologia era unita alla Mineralogia e alla Geologia in un unico insegnamento, il quale fino all'attuazione della riforma degli studi universitari emanata da papa Leone XII il 28 agosto 1824 si chiamava Storia Naturale. A questo insegnamento era annesso il Gabinetto di Storia Naturale, che con decreto dell'8 marzo 1860 fu suddiviso nei tre Musei di Zoologia, Mineralogia e Geologia. Per quanto

riguarda la Botanica, la sua istituzione come disciplina autonoma è molto più antica di quella di Zoologia, in quanto la si fa risalire al 1539 quando fu assegnata la lettura dei Semplici medicinali a Luca Ghini, il quale pertanto viene considerato il fondatore della cattedra di Botanica. Però molti botanici, a cominciare da Ulisse Aldrovandi, studiarono anche gli animali e nel Settecento i Professori di Storia Naturale all'Istituto delle Scienze erano botanici.

Nel 1983, in seguito alla modifica dell'ordinamento dell'Università, molti professori incaricati di insegnamento sono divenuti professori associati (o di seconda fascia).

BOTANICA: Carla Alberta Accorsi, Aurelio De Santis, Carlo Ferrari, Donatella Serafini Fracassini, Davide Ubaldi, Davide Zannoni.

ZOOLOGIA: Maria Grazia Corni, Foscarina Di Grande, Giuseppe Gardenghi, Bruno Sabelli, Franca Scabissi, Massimo Trentini, Francesco Zaccanti.

Per completare il quadro delle discipline biologico-naturalistiche di base riporto anche i Professori ordinari di Anatomia comparata, la cui cattedra, unita a quella di Fisiologia, fu istituita a Bologna il 19 novembre 1800, all'epoca della Repubblica Cisalpina. Alla cattedra di Anatomia comparata fu annesso il relativo Gabinetto, che costituì il nucleo del futuro Museo. Nel 1814 Gioacchino Murat destinò una cospicua somma per il potenziamento dei Gabinetti scientifici. Le provvidenze a favore del Gabinetto di Anatomia comparata sono ricordate in una iscrizione marmorea in latino, attualmente collocata lungo le scale che salgono dal Mu-

Botanica	Storia Naturale
Giosuè Scannagatta (1803-1815)	Camillo Ranzani (1803-1825)
Botanica	Zoologia e Mineralogia
Antonio Bertoloni (1816-1837)	Camillo Ranzani (1825-1841) Gian Giuseppe Bianconi (1842-1847)
Botanica	Zoologia, Mineralogia e Geologia
Giuseppe Bertoloni (1837-1878)	Gian Giuseppe Bianconi (1847-1860)
Botanica	Zoologia
Giuseppe Gibelli (1879-1883) Federico Delpino (1884-1893) Oreste Mattiolo (1894-1897) Fausto Morini (1897-1927) Luigi Buscalioni (1928-1935) Emilio Chioventa (1935-1941) Roberto Savelli (1941-1965) Felice Bertossi (1965-1982) Augusto Pirola (1968-1979) Daria Marchetti (1976-1981) Nello Bagni (1980-2008) Giovanni Cristofolini (1982-2009)	Gian Giuseppe Bianconi (1860-1864) Michele Lessona (1864-1867) Sebastiano Richiardi (1867-1871) Salvatore Trinchese (1871-1880) Carlo Emery (1881-1916) Alessandro Ghigi (1916-1922) incaricato Alessandro Ghigi (1922-1949) Pasquale Pasquini (1949-1957) incaricato Enrico Vannini (1957-1985) Anna Maria Stagni (1983-1997) Valerio Scali (1981-2006) Francesco Zaccanti (1990-2010)

Anatomia Comparata	
Germano Azzoguidi (1803-1814)	Fisiologia e Anatomia comparata
Gaetano Gandolfi (1815-1818)	Anatomia comparata e Veterinaria
Antonio Alessandrini (1819-1824) supplente	Anatomia comparata e Veterinaria
Antonio Alessandrini (1824-1861) stabile	Anatomia comparata e Veterinaria
Sebastiano Richiardi (1861-1871)	Anatomia comparata
Giuseppe Ciaccio (1871-1875)	Anatomia comparata e Istologia
Giuseppe Ciaccio (1875-1887)	Anatomia e Fisiologia comparate
Giuseppe Ciaccio (1887-1901)	Anatomia comparata e Istologia
Ercole Giacomini (1902-1921)	Anatomia comparata
Ercole Giacomini (1921-1935)	Anatomia e Fisiologia comparate
Pasquale Pasquini (1937-1957)	Anatomia comparata
Silvano Leghissa (1957-1984)	Anatomia comparata
Giuseppe Minelli (1969-1973) aggregato	Anatomia comparata
Giuseppe Minelli (1973-1993) ordinario	Anatomia comparata
Carlo Taddei (1984-2010)	Anatomia comparata

seo di Zoologia, che dice: SALA PER LA DIMOSTRAZIONE DELL'ANATOMIA COMPARATA EDIFICATA E FORNITA DI ARMADI IN SEGUITO ALL'ASSEGNAZIONE DI UN CONTRIBUTO PER DECRETO DEL RE DI NAPOLI GIOACCHINO NAPOLEONE GOVERNATORE DELLE REGIONI CISPADANE – ANNO MDCCCXIII. Una lapide simile relativa al Gabinetto di Fisica si trova murata nella parete di destra dell'atrio dell'Istituto di Fisica, in via Irnerio n. 46.

La cattedra di Anatomia comparata nacque e si mantenne distinta da quella di Zoologia, la quale invece (come ho ricordato sopra) divenne autonoma solo nel 1860, dopo la caduta del Governo Pontificio. Due professori ordinari di Anatomia comparata (Sebastiano Richiardi e Pasquale Pasquini) insegnarono anche Zoologia.

Per quanto riguarda la collocazione delle tre discipline, la Botanica e l'Anatomia comparata sorsero come insegnamenti della Facoltà Medico-Chirurgica; nel 1868 furono inserite anche nella Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali; nel 1875 passarono definitivamente in quest'ultima Facoltà. La Zoologia ha avuto una storia più movimentata: fino al 1825, contenuta nell'insegnamento di Storia Naturale, appartenne alla Facoltà Medico-Chirurgica; dal 1825 al 1860, unita alla Mineralogia e alla Geologia, fu inserita nella Facoltà Filosofico-Matematica; divenuta un insegnamento autonomo nel 1860 tornò nel 1867 nella Facoltà Medico-Chirurgica essendo tenuta dal professore di Anatomia comparata; infine, insieme alla Botanica e all'Anatomia comparata, passò nella Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali nel 1875.

Dopo essere divenute materie fondamentali della Facoltà di Scienze, la Botanica e l'Anatomia comparata rimasero nell'ordinamento degli studi della Facoltà di Medicina e Chirurgia fino al 1924, men-

tre la Zoologia continuò in parte, modificata in Biologia e Zoologia generale. Nella Scuola Superiore di Medicina Veterinaria, istituita nel 1876, denominata nel 1923 Regio Istituto Superiore di Medicina Veterinaria staccato dall'Università e trasferito alle dipendenze del Ministero dell'Economia Nazionale, queste tre discipline erano fondamentali. Dopo la trasformazione di questo Istituto Superiore in Facoltà di Medicina Veterinaria nel 1932, l'Anatomia comparata è stata abolita nel 1936, mentre la Zoologia e la Botanica sono rimaste fino alla recente riforma degli studi universitari che ha smembrato molte discipline tradizionali.

I Professori “bolognesi” degli ultimi due secoli

In questa sede desidero ricordare i Professori che hanno ricoperto per un certo tempo la cattedra di Botanica e di Zoologia all'Università, sia quelli nati e vissuti a Bologna, sia quelli provenienti da altre parti d'Italia, i quali oltre ad insegnare hanno trascorso l'ultima parte della loro vita a Bologna e sono stati sepolti nella Certosa. Non parlerò in dettaglio dei loro meriti scientifici, adeguatamente illustrati nelle sedi appropriate; accennerò solo al tempo della loro attività di docenti a Bologna e ad alcune memorie che di essi sono rintracciabili in città.

Antonio Bertoloni (Sarzana, 11 febbraio 1775 – Bologna, 17 aprile 1869) studiò Medicina a Pavia, ma si laureò a Genova nel 1796. Chiamato a Bologna nel 1816, tenne la cattedra di Botanica per 21 anni, essendo stata accolta la sua richiesta di essere dispensato dall'insegnamento per dedicarsi alla compilazione dell'imponente opera *Flora italica* in 10 volumi e alle cure dell'Orto Botanico, che sotto la



Fig. 1 – Tomba del botanico Antonio Bertoloni e della sua famiglia. L'iscrizione marmorea sottostante il busto dice: AD ANTONIO BERTOLONI, CAVALIERE DI SARZANA, PRESIDE DEL COLLEGIO DEI MEDICI, DOTTORE EMERITO DI BOTANICA NELL'UNIVERSITÀ, PERCHÉ, AVENDO CONSEGUITO UNA GLORIA STRAORDINARIA PER SÉ' E PER L'ITALIA ANCHE NELLA VECCHIAIA PER L'ABBONDANZA DELLE OPERE ECCELLENTI PUBBLICATE ED ESSENDOSI SOMMAMENTE AFFINATO NEGLI STUDI DELLE LETTERE E DELLE BELLE ARTI, AVEVA PRIMEGGIATO GRANDEMENTE TRA I SUOI CONTEMPORANEI PER FERMEZZA E DIGNITÀ DI VITA. COLLEGGHI ED AMICI POSERO A TITOLO DI ONORE E MERITO.

sua direzione arrivò a contenere ben 6.000 piante. Nominato professore emerito, continuò a tenere la presidenza del Collegio Medico-Chirurgico fino alla morte. Nel vecchio Istituto Botanico, dove egli visse e lavorò, sono conservati il suo erbario ed una copia del ritratto fotografico, in veste accademica, che i professori dell'Università (tra cui Giosuè Carducci e Giovanni Capellini) e gli accademici benedettini fecero eseguire nel 1865 in occasione del suo novantesimo compleanno per onorare il loro illustre collega. Deceduto all'età di 94 anni, fu tumulato alla Certosa nel 2° vestibolo della Sala delle Catacombe, accanto alla madre e alla moglie. Antonio Bertoloni fu onorato anche dopo la morte. Una lapide marmorea (in latino) recante un suo busto scolpito da Massimiliano Putti fu posta da colleghi ed amici sulla sua tomba (Fig. 1). Un'altra lapide (in italiano) dettata dal Conte Carlo Pepoli ⁽¹⁾, recante in alto un busto uguale a quello della Certosa, fu collocata nel 1873 nel corridoio trasversale del pianterreno di Palazzo Poggi, sede centrale dell'Università, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico (Fig. 2). Un altro busto di marmo, scolpito da Carlo Monari, attualmente conservato nella Galleria d'Arte Moderna, fu collocato nel Pantheon della Certosa ⁽²⁾ per decreto del Consiglio Comunale del 23 luglio 1879. Nel 1925 suo nipote Antonio Bertoloni donò alla Stato Italiano il prezioso erbario e la ricca biblioteca del nonno: a ricordo dell'evento

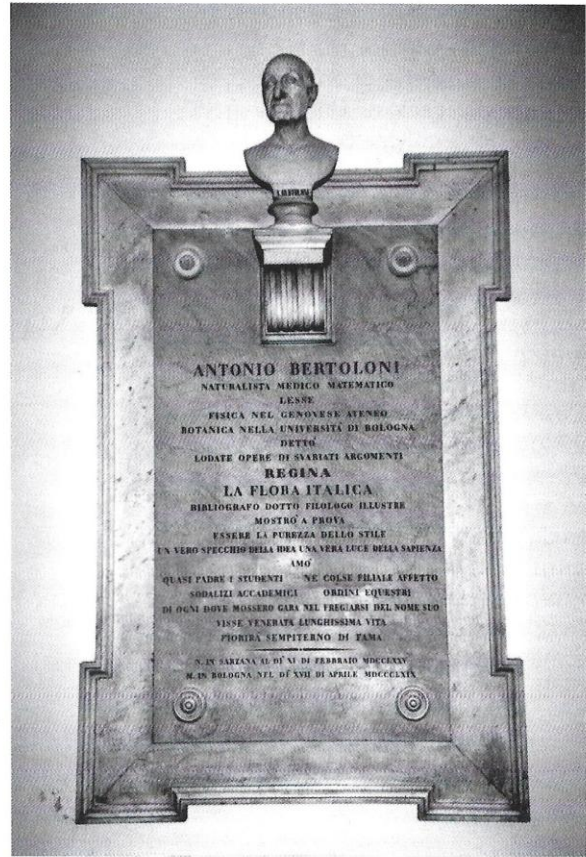


Fig. 2 – Iscrizione marmorea, con sovrastante busto di Antonio Bertoloni, collocata al pianterreno di Palazzo Poggi in via Zamboni n. 33.

furono posti in una stanza a pianterreno del nuovo Istituto Botanico adibita a biblioteca, ora trasformata in laboratorio, una lapide marmorea e un busto di gesso (Fig. 3). Infine nel 1927 gli furono intitolati l'Istituto Botanico e la strada che da via delle Belle Arti sbucca in via Irnerio davanti all'Istituto. **Giuseppe Bertoloni** (Sarzana, 18 settembre 1804 – Bologna, 15 dicembre 1878), uno dei cinque figli del notissimo Antonio, si laureò in Medicina a Bologna nel 1828. Succeduto al padre nel 1837 nell'insegnamento e nel 1869 nella direzione dell'Orto Botanico, tenne la cattedra di Botanica per 41 anni fino alla morte continuando l'opera



Fig. 3 – Busto di gesso di Antonio Bertoloni su mensola, posto in una stanza dell'Istituto Botanico.

paterna nella raccolta e nello studio delle piante, ma interessandosi anche di entomologia, di cui lasciò all'Università una ricca collezione. Socio ordinario della Società Agraria della Provincia di Bologna fin dal 1830, si impegnò nella promozione dell'agricoltura nel territorio bolognese. Celibe, fu sepolto alla Certosa nella tomba dei genitori.

Camillo Ranzani (Bologna, 21 giugno 1775 – Bologna, 23 aprile 1841), dopo essere stato aiutante del Prefetto dell'Orto Botanico per due anni, nel 1803 fu nominato Professore di Storia Naturale, ricoprendo la cattedra per 38 anni; questa nel 1825 passò dalla Facoltà Medico-Chirurgica a quella Filosofico-Matematica e prese la denominazione di Zoologia e Mineralogia. Nel 1811-1812 fu allievo a Parigi del grande naturalista francese Georges Cuvier, venuto a Bologna nel 1810. Canonico e Primicerio della Metropolitana di S. Pietro, fu Vice Reggente dell'Università (1818-1821), poi Rettore (1824-1826). Nel 1829 l'Editore bolognese Jacopo Marsigli iniziò a pubblicare, sotto la direzione di Camillo Ranzani, Antonio Bertoloni e Antonio Alessandrini, gli *ANNALI DI STORIA NATURALE*, il primo periodico dedicato alla Mineralogia, Zoologia, Botanica e Anatomia comparata stampato in Italia. Al piano terra del Museo di Zoologia sono state allestite tre vetrine con i pesci ed altri animali studiati e classificati da Ranzani. Fu tumulato alla Certosa nella modesta tomba della madre Francesca Sgarzi, situata nel portico a ponente del Chiostro quinto detto Maggiore. Il 24 luglio 1841 (tre mesi dopo la morte) il Comune fece porre nel Pantheon della Certosa un suo busto di marmo, eseguito da Astorre Arnaldi Veli, attualmente conservato, ma mutilato, nella Galleria d'Arte Moderna. Nel 1858 i suoi resti furono trasportati nel sotterraneo degli uomini illustri benemeriti della patria (HYPOGEUM · VIRORUM · ILLUSTRIMUM · DEQ · PATRIA · BENE · MERITORUM) (Fig. 4). Con delibera del 14 febbraio 1927 gli è stata intitolata una strada subito fuori porta S. Donato. **Gian Giuseppe Bianconi** (Bologna, 31 luglio 1809 – Bologna, 18 ottobre 1878) ottenne la lau-



Fig. 4 – Ingresso al Pantheon della Certosa. Sul pavimento antistante si vede un'apertura circolare per dar luce al sottostante sotterraneo degli uomini illustri, con la ghiera in marmo su cui sono incise le seguenti parole: HYPOGEUM · VIRORUM · ILLUSTRIMUM · DEQ · PATRIA · BENE · MERITORUM.

rea Filosofico-matematica nel 1837. Amico e successore di Camillo Ranzani fu supplente per due anni (1840-1842) di Zoologia e Mineralogia, poi professore titolare per 12 anni (negli ultimi quattro solo di Zoologia). Assertore del potere temporale della Chiesa, nel dicembre 1864 fu collocato a riposo per essersi rifiutato di prestare giuramento al nuovo Stato Italiano. I suoi interessi spaziavano in vari campi delle scienze naturali; dedicò notevoli energie per il riordino ed il potenziamento del Museo di Storia Naturale (Zoologia, Mineralogia, Geologia e Paleontologia), di cui era direttore. Il Museo, trasferito da Palazzo Poggi in sedici stanze dell'adiacente Palazzo (Ca' Grande) Malvezzi (acquistato nel 1827), fu aperto il 2 luglio 1852, dopo sei anni di lavoro. Gian Giuseppe Bianconi fu tumulato alla Certosa nella tomba di famiglia (acquistata nel 1803) situata nell'arco n. 10 (braccio di mezzogiorno) del portico del Chiostro terzo detto della

Cappella (Fig. 5). Per decreto del Consiglio Comunale del 25 aprile 1879 il suo busto, scolpito da Luigi Propersi, fu collocato nel Pantheon della Certosa, ora conservato nella Galleria d'Arte Moderna (Fig. 6).

Fausto Morini (Bologna, 28 aprile 1858 – Bologna, 26 dicembre 1927) si laureò in Medicina Veterinaria a Bologna nel 1878. Allievo di Federico Delpino, vinse la cattedra di Botanica nell'Università di Sassari nel 1888, donde passò a Catania e poi a Messina. Tornò a Bologna nel 1897, dove tenne la cattedra di Botanica per 30 anni fino alla morte, dedicandosi alla ricerca in campi diversi della botanica (principalmente in micologia) ed alla cura dell'Orto. Si impegnò anche nel seguire la costruzione del nuovo Istituto Botanico⁽³⁾, avvenuta nel 1915-1916 (cioè durante il primo anno della Grande Guerra), sulla cui facciata fece porre l'effigie di Ulisse Aldrovandi. Fu tumulato nella Certosa accanto all'adorata madre nel braccio di levante del Chiostro quinto detto Maggiore (Fig. 7). **Luigi Bussalioni** (Torino, 30 gennaio 1863 – Bologna, 23 gennaio 1954), laureato in Medicina, fu Professore



Fig. 5 – Particolare del monumento dipinto con figure simboliche (deteriorate) sopra la tomba della famiglia Bianconi, una tra le più antiche tombe della Certosa di Bologna, acquistata nel 1803. L'apparato decorativo a pittura su intonachino era largamente diffuso tra il 1801 (istituzione del cimitero pubblico nel Convento dei Certosini) e il 1815 (caduta del Governo Napoleonico). La lapide centrale ricorda il pittore, scultore e architetto Carlo Bianconi, morto a Milano nel 1802. La lunga lapide situata in basso si riferisce (a sinistra) allo zoologo Gian Giuseppe Bianconi e (a destra) al suo unico figlio maschio Antonio, morto nel 1875 a 34 anni. La lapide fu fatta porre da Vittoria Bignardi, rispettivamente moglie e madre. L'iscrizione di sinistra dice: QUI RIPOSA IN PACE GIUSEPPE BIANCONI, FIGLIO DI ANTONIO, DOTTORE ASSEGNATO ALL'INSEGNAMENTO DI STORIA NATURALE, COOPTATO IN UN GRAN NUMERO DI COLLEGI DI DOTTORI, DAL QUALE LA DIGNITÀ DELLA NATURA UMANA FU RISOLUTAMENTE DIFESA, RINOMATO PER LA DOTTRINA PRESSO I CONCITTADINI E GLI STRANIERI, ANCORA PIÙ FAMOSO PER LA DOLCEZZA DI CARATTERE, INTEGRITÀ DI VITA, PIETÀ, SICCOME EBBE PRIMA DI OGNI ALTRA COSA LA FEDE, SOPPORTÒ CON INVARIATO ANIMO RELIGIOSO LA PERDITA DEGLI ONORI E DEL DOLCISSIMO FIGLIO. MORÌ IL 18 OTTOBRE 1878; VISSE ANNI 69, MESI 2, GIORNI 18.

di Botanica prima a Sassari e poi a Catania. Nel 1928, all'età di 65 anni, si trasferì a Bologna, dove ricoprì la cattedra di Botanica per 7 anni. Prima di venire a Bologna fece importanti viaggi di esplorazione in America del Sud e in Africa Orientale. Oltre che dei vari campi della botanica, si occupò anche di organismi animali e di medicina. Nominato professore emerito, visse fino a 91 anni e fu



tumulato alla Certosa accanto alla moglie Lina Kühn, nella corsia sottostante al portico a ponente del nuovo

Fig. 6 – Busto in marmo dello zoologo Gian Giuseppe Bianconi, in veste accademica, collocato originariamente nel Pantheon della Certosa. (Bologna, Istituzione Galleria d'Arte Moderna, Collezioni Storiche).



Fig. 7 – Tomba del botanico Fausto Morini e della sua famiglia.

braccio nel Chiostro Maggiore.

Carlo Emery (Napoli, 25 ottobre 1848 – Bologna, 11 maggio 1925) si laureò prima in Medicina e Chirurgia e poi nel 1872 in Scienze Naturali. Nominato Professore di Zoologia e Anatomia

comparata nell'Università di Cagliari, passò nel 1881, in seguito a concorso, alla cattedra di Zoologia a Bologna, che tenne per 35 anni (Fig. 8). La sua multiforme attività scientifica, nella quale risaltarono spiccate doti di morfologo e di sistematico, fu rivolta sia ai Vertebrati che agli Insetti. Nel 1900 fu uno dei fondatori dell'Unione Zoologica Italiana, il cui primo congresso fu tenuto proprio a Bologna. Nel triennio 1904-1907 ricoprì la carica di Preside della Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali. Colpito nel 1906 da una grave emiplagia al lato destro con perdita dell'uso della

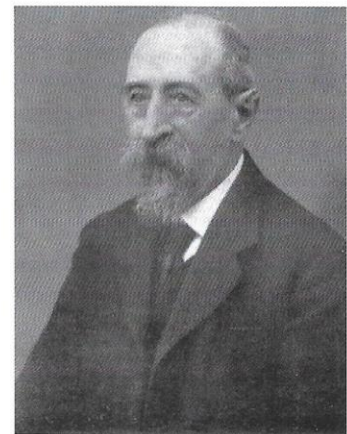


Fig. 8 – Lo zoologo Carlo Emery.

parola, non smise l'attività di ricerca dedicandosi esclusivamente allo studio delle formiche; su sua richiesta fu collocato a riposo nel 1916⁽⁴⁾. L'Istituto ed il Museo di Zoologia da lui diretti erano ancora sistemati nel Palazzo (Ca' Grande) Malvezzi, con ingresso da via Zamboni n. 33. Fu tumulato alla Certosa nella tomba di famiglia della moglie Rita Bonvicini, collocata nel portico del Chiostro sesto detto del Pantheon (Fig. 9). Sulla facciata della casa, in via de' Castagnoli n. 2, dove trascorse gli ultimi anni, da tempo in pensione e professore emerito, è stata posta una lapide commemorativa (Fig. 10). Alessandro Ghigi (Bologna, 9 febbraio 1875 – Bologna, 20 novembre 1970), laureato in Scienze Naturali nel 1896, fu Professore di Zoologia e Anatomia comparata all'Universi-

tà libera di Ferrara dal 1904 al 1916. Succeduto al suo maestro Carlo Emery nell'insegnamento della Zoologia e nella direzione dell'Istituto e del Museo, dapprima come incaricato e poi nel 1922, vincitore di concorso, in qualità di professore di ruolo, svolse le due funzioni per 32 anni fino al settantaquattresimo anno d'età, quando era professore fuori ruolo, essendo stato sospeso



Fig. 9 – Particolare della tomba della famiglia Bonvicini, dove è sepolto Carlo Emery, il cui nome e quello della moglie Rita Bonvicini sono incisi nella lapide murata a destra.

nell'a.a. 1945-46 per motivi politici. La multiforme ed incisiva attività espletata da Alessandro Ghigi nella sua lunga vita in campo politico (Fig. 11), amministrativo, organizzativo, scientifico, didattico, divulgativo, applicativo e di conservazione della natura ⁽⁵⁾ è largamente nota. Mi preme ricordare che durante il suo Rettorato (1930-1943) riuscì ad attuare un notevole sviluppo dell'edilizia universitaria con la costruzione tra l'altro di un grande fabbricato per gli Istituti ed i Musei di Zoologia, Anatomia comparata, Antropologia e per l'Istituto di Istologia ed Embriologia generale della Facoltà di Medicina e Chirurgia, i quali furono trasferiti nel nuovo edificio negli anni 1933-1936. Nel 1935 in qualità di membro del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale propose ed ottenne l'istituzione dei Corsi di Laurea in Scienze Biologiche e Scienze Geologiche. A lui si deve



Fig. 10 – Lapide posta sul fronte dell'ultima casa abitata a Bologna da Carlo Emery in via de' Castagnoli n. 2.



Fig. 11 – Lo zoologo Alessandro Ghigi, candidato del Partito Liberale alle elezioni politiche del 1913 per il secondo Collegio di Bologna.

tra l'altro l'istituzione del Laboratorio di Biologia marina e Pesca a Fano e dell'Istituto Nazionale di Apicoltura. Nel 1933 fondò a Bologna il Laboratorio di Zoologia applicata alla caccia, divenuto nel 1992 Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica con sede ad Ozzano dell'Emilia. Nel gennaio 1950, pochi mesi prima di essere collocato in pensione e nominato professore emerito, fu tra i fondatori dell'Unione Bolognese Naturalisti, di cui fu Presidente fino al 1966. Questa associazione, insieme alla Società emiliana *Pro Montibus et Silvis* di cui Ghigi era Presidente, nel 1954 iniziò a pubblicare la rivista "Natura & Montagna". Membro di prestigiosi Consessi scientifici, ricevette numerosi riconoscimenti italiani e stranieri. Deceduto all'età di 95 anni, fu tumulato alla Certosa accanto alla moglie Maria Teresa Pagnoni, nel lato di levante del piano superiore del Chiostro quarto detto del 1500. Nel 1997 è stata posta una lapide commemorativa sulla facciata della sua casa natale in via delle Belle Arti n. 17 (Fig. 12). Perché non gli è stato intitolato il Museo di Zoologia, da lui appositamente fatto costruire ed arricchito, che conserva tuttora pressoché inalterato l'originario impianto espositivo?



Fig. 12 – Casa natale di Alessandro Ghigi in via delle Belle Arti n. 17.

Roberto Savelli (Perugia, 17 aprile 1895 – Bologna, 13 ottobre 1968), laureato in Agraria a Perugia nel 1917, fu nominato nel 1930, a seguito di concorso, Professore di Botanica nell'Università di Ferrara. Si trasferì l'anno successivo a Catania, poi a Genova e infine nel 1941 fu chiamato a Bologna, dove tenne la cattedra di Botanica per 24 anni. Nel 1944, tre anni dopo il suo arrivo (eravamo nelle fasi più drammatiche della seconda guerra mondiale) l'Istituto e l'Orto Botanico furono danneggiati da un bombardamento aereo. Si occupò di citologia e genetica vegetale e di storia della scienza. Come i suoi predecessori egli abitò nell'Istituto Botanico, il cui ingresso prima della costruzione di via Irnerio (1907-1912) era in via S. Marino n. 22. Fu tumulato alla Certosa, ma essendo celibe e privo di parenti, nel 2002 la sua tomba è stata vuotata ed i resti sono stati posti nell'ossario comune. **Felice Bertossi** (Brescia, 14 settembre 1917 – Bologna, 22 maggio 1986), proveniente dall'Università di Pavia, dove si era laureato ed aveva svolto la sua carriera scientifica, fu chiamato nel 1961, vincitore di concorso, a ricoprire la cattedra di Fisiologia vegetale nell'Università di Bologna. Nel 1965 passò a quella di Botanica, tenendola per 17 anni; fu collocato fuori ruolo in anticipo nel 1982 per gravi motivi di salute. Nel triennio 1972-1975 ricoprì la carica di Preside della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Nel 1975 fu insignito della medaglia d'oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte. Trasformò l'Istituto in un moderno centro di ricerca, introducendo a Bologna la fisiologia e la biochimica vegetale e le colture in vitro di tessuti vegetali; diede avvio alla risistemazione dell'Orto Botanico lasciato in abbandono. Inumato nella Certosa, i suoi resti sono stati raccolti nel 2001 in una cassetta-ossario e collocati nel sotterraneo del campo 1946. **Nello Bagni** (Bologna, 23 settembre 1939 – Bentivoglio, 8 ottobre 2008), laureato in Scienze Biologiche nel 1962, entrò l'anno successivo come assistente incaricato nell'Istituto Botanico, divenendo allievo di Felice Bertossi. Vincitore di concorso nel 1976, ha ricoperto la cattedra di Botanica presso l'Università di Padova per quattro anni. Nel 1980 è stato chiamato alla cattedra di Botanica presso la nostra Università ricoprendola per 28 anni fino alla morte, avvenuta prematuramente all'età di 69 anni. Studioso del ruolo delle poliamine nelle piante, si è affermato come un caposcuola di fama internazionale. È stato per un triennio (1981-1984) direttore dell'Istituto e dell'Orto Botanico e per sei anni (1992-1998) direttore del Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale (dove l'Istituto Botanico era confluito). È stato inumato alla Certosa nel campo 1971.

Enrico Vannini (Siena, 4 dicembre 1914 – Bologna, 26 novembre 1989), laureato in Medicina e Chirurgia alla Scuola Normale di Pisa, vinse nel 1952 la cattedra di Anatomia comparata nell'Università di Modena. Nel 1957 venne chiamato a Bologna alla cattedra di Zoologia, che tenne per 28 anni (Fig. 13). Pochi anni dopo il suo arrivo si adoperò affinché venisse istituita a Bologna la cattedra di Genetica, il cui primo professore di ruolo, Renzo Edoardo Scossioli, fu chiamato nel 1965 ed ospitato nell'Istituto di Zoologia. Socio fondatore del Gruppo Embriologico Italiano nel 1954, quando era a Modena, ricoprì la carica di Presidente dell'Unione Zoologica Italiana per due mandati (1968- 1972) e dell'Unione Bolognese Naturalisti dal 1966 al 1975. Dotò l'Istituto di Zoologia, da lui diretto con scrupolo e generosa disponibilità fino al 1983, di adeguati strumenti di ricerca. Studioso di biologia della riproduzione, sessualità, rigenerazione e differenziamento, formò un nutrito gruppo di ricercatori e di docenti universitari. Particolare risalto hanno avuto, anche a livello internazionale, i suoi studi sulla gonadogenesi e sul differenziamento sessuale dei Vertebrati. Nel 1976 fu insignito della medaglia d'oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte. Inumato nel cimitero di Borgo Panigale, i suoi resti sono stati composti nel 2001 in una cassetta-ossario e trasportati alla Certosa nel sotterraneo del campo 1962. **Anna Maria Stagni** (Bologna, 16 marzo 1925 – Bologna, 31 agosto 2008), laureata in Scienze Biologiche, ha svolto tutta la sua attività didattica e di ricerca a Bologna, formandosi sotto la guida di Pasquale Pasquini e di Enrico Vannini (Fig.

avuto, anche a livello internazionale, i suoi studi sulla gonadogenesi e sul differenziamento sessuale dei Vertebrati. Nel 1976 fu insignito della medaglia d'oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte. Inumato nel cimitero di Borgo Panigale, i suoi resti sono stati composti nel 2001 in una cassetta-ossario e trasportati alla Certosa nel sotterraneo del campo 1962. **Anna Maria Stagni** (Bologna, 16 marzo 1925 – Bologna, 31 agosto 2008), laureata in Scienze Biologiche, ha svolto tutta la sua attività didattica e di ricerca a Bologna, formandosi sotto la guida di Pasquale Pasquini e di Enrico Vannini (Fig.



Fig. 13 – Gli zoologi Enrico Vannini e Anna Maria Stagni, con (a sinistra) l'estensore del presente articolo, in una fotografia del 1963.

13). Vincitrice di concorso, è stata chiamata nel 1970 a ricoprire la cattedra di Biologia generale, continuando a tenere l'incarico dell'insegnamento di Zoologia che le era stato assegnato nel 1964. Nel 1983 è passata alla cattedra di Zoologia, che ha occupato per 14 anni. Ha dedicato tutte le sue energie alla didattica, alla ricerca (rigenerazione, riproduzione e sessualità di vari gruppi di animali) ed al funzionamento dell'Istituto di Zoologia, dove era entrata nel 1950 come assistente volontaria. Questo Istituto nel 1986 è confluito nel Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale insieme all'Istituto Botanico, di Anatomia comparata e di Genetica, ai quali nel 1995 si è unito l'Istituto di Antropologia. Fin dalla sua istituzione, avvenuta nell'anno accademico 1983-84, è stata coordinatrice per una quindicina di anni del Dottorato di Ricerca in Biologia animale, consorziato con altre Università della Regione Emilia Romagna. Socia per vari decenni dell'Unione Bolognese Naturalisti, ne è stata Presidente dal 1994 al 1997. È stata inumata alla Certosa nel campo 1971.

Ho riportato queste brevi notizie per onorare la memoria di coloro che a Bologna nei due secoli trascorsi hanno contribuito fortemente all'aumento ed alla diffusione delle conoscenze delle piante e degli animali, sia direttamente sia attraverso i propri allievi e collaboratori. Ho indicato anche il luogo della loro sepoltura perché, come scrisse Ugo Foscolo, "Ad egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti, o Pindemonte; e bella e santa fanno al peregrin la terra che le ricetta".

Note

⁽¹⁾ Il Conte Carlo Pepoli (1796-1881), Senatore del Regno, era membro del Collegio di Filosofia e Filologia, ma non era professore all'Università; patriota, letterato e poeta è autore tra l'altro del libretto *I Puritani*, musicato da Vincenzo Bellini. Un suo busto marmoreo, scolpito da Diego Sarti, fu posto nel Pantheon della Certosa. Nel 1909 gli è stato intitolato il viale tra porta Saragozza e porta S. Isaia.

⁽²⁾ Nel Pantheon della Certosa (o Sala degli uomini illustri, a pianta ellittica, progettata da Giuseppe Tubertini e dipinta nella volta da Filippo Pedrini nel

1828) furono collocati, sopra mensole, 59 busti di uomini illustri bolognesi (o considerati tali), rappresentati per lo più da professori universitari. Nel 1927 questi busti furono trasferiti nel Palazzo Comunale e collocati lungo le pareti della Sala d'Ercole. Successivamente furono sistemati nel giardino della Montagnola fino al 1960; infine nel 1985 i busti rimasti (in parte deteriorati o mutilati), assegnati alla Istituzione Galleria d'Arte Moderna di Bologna, sono stati depositati a Villa delle Rose in via Saragozza n. 228-230. Nel giugno 2008 il Pantheon è stato riaperto al pubblico, dopo l'intervento di riqualificazione operato da Flavio Favelli mediante il quale è stato trasformato in un luogo per accogliere parenti ed amici che vogliono riunirsi, insieme al proprio caro, per commemorarlo e dargli l'ultimo saluto (Fig. 4).

⁽³⁾ Il nuovo Istituto Botanico, progettato da Edoardo Collamarini, fu costruito in seguito alla Convenzione stipulata il 28 ottobre 1910 tra il Ministero della Pubblica Istruzione, il Comune di Bologna, la Provincia, la Cassa di Risparmio di Bologna e l'Università. Con tale Convenzione furono costruiti anche gli edifici per la Scuola Superiore di Medicina Veterinaria tra via Belmeloro, viale Filopanti e via S. Giacomo.

⁽⁴⁾ Ghigi, nella sua Autobiografia, scrisse che Emery andò a riposo nel 1915, mentre nell'Annuario dell'Università di Bologna Emery risulta in servizio fino al 1916.

⁽⁵⁾ L'opera svolta da Ghigi per la protezione della natura in Italia è stata oggetto di due articoli scritti per *Natura & Montagna*: uno di Giuseppe Montalenti apparso nel n. 3 del 1980 e l'altro di Franco Pedrotti apparso nel n. 2 del 1996.

Bibliografia

- Annuari dell'Università di Bologna*, dal 1859 ad oggi.
Archivio storico del Comune di Bologna.
 GASNAULT F., *La cattedra, l'altare, la nazione – Carriere universitarie nell'Ateneo di Bologna, 1803-1859*. CLUEB, 2001.
 GHIGI A., *Autobiografia* (a cura di Mario Spagnesi). Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Bologna, 1995.
Kalendarium Archigymnasii Pontificii Bononiensis, dal 1843 al 1859.
Pantheon di Bologna. Stab. Tip. Successori Monti, Bologna, 1881.
 RODRIGUEZ F. (a cura di), *Monumenti ed Iscrizioni – Università degli Studi di Bologna*. Bologna, Tipografia Compositori, 1958.
 SIMEONI L., *Storia della Università di Bologna. Volume II - L'età moderna (1500-1888)*. Nicola Zanichelli Editore, Bologna, 1940.
 ZAFFAGNINI F., *Due secoli di vita dell'Orto Botanico di via Irnerio*. Strenna Storica Bolognese, pag. 423-449, Pàtron Editore, Bologna, 2007.